

Mc 1,29-39

²⁹*E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.* ³⁰*La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.* ³¹*Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

³²*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.* ³³*Tutta la città era riunita davanti alla porta.* ³⁴*Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

³⁵*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.* ³⁶*Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.* ³⁷*Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».* ³⁸*Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».* ³⁹*E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

Lectio – meditatio

È una narrazione, si possono riconoscere tre unità. È un brano che si presta alla perlustrazione delle figure, delle loro azioni, dei luoghi, dei tempi... è la giornata di Cafarnao, in cui ci si dischiude la quotidianità di Gesù.

La prima unità:

E subito, essendo usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e Andrea. Il compimento della storia sacra si opera in questo passaggio: dalla sinagoga alla casa di Simone, la Chiesa, dove lo spazio sacro è quello della vita e il culto più alto entra nel quotidiano. Qui vi è un'umanità malata. La Chiesa non è il luogo dei perfetti. Gesù è venuto proprio a risollevare chi è prostrato¹: *giaceva* (*katakeisthai*): lo stesso verbo del paralitico (2,4), *febbriticante* (bruciante per la febbre): Non è messa bene.

E subito parlano a lui di lei, è la preghiera di intercessione, che fa da contatto tra Lui e lei. Fanno entrare Gesù nel circolo delle relazioni perché è già intimo a loro. La preghiera di intercessione nasce da una nostra familiarità con Lui e dalla sua vicinanza. L'opera di salvezza attende questa intercessione, questa preghiera per liberare i suoi inizi. L'umanità che versa malata attende questa preghiera da te.

E avvicinatosi, la fece alzare avendole preso la mano: Dal male non ci si risolleva da soli.

Gesù non dice nulla qui. Ciò che la guarisce è la sua presenza il suo farsi vicino anche fisicamente: la prende per mano: il corpo è il tatto della misericordia. Lei sente la Presenza dell'amore, e il vuoto della morte va via da lei: *e la febbre la*

¹ *Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori* (2,17). Gesù non è il centro revisioni, per farci constatare a posto.

lasciò. L'amore di Gesù è passato ad abitare in questa donna e ora la riempie di vita. Ella ha sentito di abitare in Lui. L'isolamento la bloccava, il sapersi nel cuore di Lui le ridà vita. Noi non viviamo in noi stessi. Viviamo tanto quanto viviamo nel cuore di un altro... che troviamo anche in noi stessi.²

E li serviva: segno di una nostra guarigione è l'energia di donarci. Il verbo suggerisce il servizio *a tavola*. Non è stata solo guarita, è stata nutrita di cura, ora esprime la sua pienezza e il suo potere di nutrire, di dare vita alle persone.

La seconda unità:

Eh, pensavi... Adesso puoi continuare tu, mica li imbocca la suocera... sbuccia mo' la seconda unità... Dove arriva la sera di quel sabato (Gen 2,2-3) che attendeva la sua venuta. Egli ora sorge a compiere ogni attesa, a sanare ogni ferita.

La terza unità:

È bellissima! Basta il v. 35, una parola alla volta.

² La psicologia vede la sinfonia dei molti sé, la fede sa che essa è la voce (*sun-phoné*) di una Parola che tutti li accoglie.